

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

finanziarie che mi vengono assegnate, noi cerchiamo di fare tutto quello che è possibile fare.

PRESIDENTE. Generale, nella sua precedente audizione lei ha dichiarato: «l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta, che io seguo dal primo giorno in cui avete cominciato i vostri lavori, è stata fonte di ispirazione per parecchie valutazioni». Le chiedo, generale, se lei abbia letto ed esaminato la relazione intermedia di questa Commissione, quella che porta la data del 19 luglio di quest'anno, e, in caso affermativo, quali iniziative lei abbia intrapreso per colmare le gravissime lacune evidenziate in quella relazione, ad esempio quali iniziative abbia intrapreso per superare le criticità nella elaborazione dei documenti di valutazione dei rischi.

CARMELO COVATO, Generale. Io ho letto molto attentamente la relazione. La questione dei documenti di valutazione del rischio... lei l'altra volta, come ricorderà, mi chiese di garantirle che tutti gli enti, che tutti i datori di lavoro dell'Esercito avessero elaborato il proprio documento di valutazione dei rischi. Questo è stato fatto e le è stato inviato. So che una delle criticità che è stata riscontrata è relativa alla data di elaborazione/aggiornamento, e su questo io vorrei fare una precisazione, se posso.

Come loro sanno sicuramente, tutte le organizzazioni militari, gli enti, a capo degli enti vengono posti dei comandanti (normalmente sono degli ufficiali) che ruotano poi negli incarichi. Il periodo è abbastanza limitato, la fattispecie più comune nell'Esercito, il reggimento, il comandante arriva svolge il suo incarico di comandante per un anno, più spesso due, molto raramente tre, dopodiché viene avvicendato.

Quando subentra un nuovo comandante, il documento di valutazione dei rischi è un documento che attesta l'effettuazione della valutazione dei rischi da parte di quel datore di lavoro, quindi è un documento soggettivo, quindi il nuovo comandante che arriva deve fare la sua valutazione dei rischi, perché questo è un suo obbligo e non è delegabile, e deve elaborare il suo documento di valutazione dei rischi, che può anche trarre spunto da quello del suo predecessore (questo non è assolutamente proibito), ma deve essere il suo documento di valutazione dei rischi, e deve essere lui che lo deve datare e firmare.

Questo è il motivo per cui le date non erano riferite a periodi antecedenti. Inoltre, il documento di valutazione dei rischi, come tutti quanti sappiamo, è un documento vivo, come si suol dire, cioè può subire variazioni dovute a

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

tantissime variabili che intervengono (infortuni che non erano stati previsti, per cui occorre rifare la valutazione dei rischi su determinati aspetti, norme che intervengono piuttosto che evoluzione della tecnica su aspetti prevenzionali o di protezione).

Tutte le volte che il documento di valutazione dei rischi viene rielaborato e deve essere rielaborato (lo dispone il decreto legislativo n. 81 del 2008), il datore di lavoro lo ridata e lo rifirma. Quando ho chiesto ai miei colleghi, ho chiesto loro di darmi conferma circa l'ultima versione del loro documento di valutazione dei rischi.

Il fatto che probabilmente qualcuno in passato... e lo confermo perché ho avuto dei casi in cui la vigilanza è dovuta intervenire durante ispezioni, perché il datore di lavoro sottoposto all'ispezione non aveva il documento di valutazione dei rischi. Sono stati presi i provvedimenti che la legge impone.

PRESIDENTE. Mi permetta di approfondire questo aspetto, generale. Innanzitutto i provvedimenti che la legge impone sono zero, nel senso che sono state elevate alcune contravvenzioni, che però sono state pagate dall'amministrazione della Difesa, quindi da noi Stato italiano, e non da coloro che avrebbero dovuto pagare le contravvenzioni, e poi le faccio osservare che su 300 datori di lavoro che hanno risposto al suo giusto invito relativamente ai DVR, 163 datori di lavoro hanno dato conto di aver predisposto il DVR nel 2016, guarda caso quando questa Commissione ha iniziato ad operare, e 25 nel 2017.

Ha chiesto di intervenire il collega Rizzo. Prego.

GIANLUCA RIZZO. Grazie, presidente. Brevemente, volevo fare ad integrazione della richiesta di acquisizione dell'intervista integrale...

PRESIDENTE. Che è stata accolta.

GIANLUCA RIZZO. Perfetto, però in aggiunta volevo chiedere l'acquisizione delle altre interviste che avrebbero dovuto o potuto far parte del servizio del TG2. Grazie.

PRESIDENTE. Non capisco la domanda.

GIANLUCA RIZZO. Dico che ci sono state anche altre interviste dove probabilmente sono stati fatti dei tagli e probabilmente ci saranno state

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

anche altre interviste ad altri soggetti, che non sono state mandate in onda, quindi vorrei chiedere l'acquisizione di tutte le interviste, anche di altri soggetti.

PRESIDENTE. Scusi, collega, se ho ben capito questa richiesta noi dovremmo rivolgerla al TG2?

GIANLUCA RIZZO. Esatto.

PRESIDENTE. Quindi lei evidentemente ritiene che siano stati apportati dei tagli, peraltro legittimi (questo rientra nella facoltà del giornalista).

GIANLUCA RIZZO. Se abbiamo già chiesto di acquisire l'intervista integrale, evidentemente il giornalista avrà fatto dei tagli o comunque nel servizio saranno state omesse altre interviste, ritenute non utili al servizio, ma che probabilmente per noi potrebbero essere utili.

PRESIDENTE. Ho capito. Grazie, collega. Collega Pili, lei ha chiesto di nuovo la parola.

MAURO PILI. Grazie, presidente. Credo che, alla luce delle risposte che il generale ha dato, si debba valutare la trasmissione di questi documenti alla Procura della Repubblica, perché ci sono elementi di grave contraddizione, in alcuni casi di falso a mia valutazione, quindi credo che sia necessario trasmettere questo esame testimoniale e i documenti che acquisiremo alla Procura della Repubblica.

PRESIDENTE. Anche questa richiesta, collega, dovrà essere formulata come quella del collega Rizzo e la prima che ha fatto, fra pochi minuti in Ufficio di Presidenza.

Generale, lei ha poi dichiarato: «I nostri soldati hanno ricevuto tutta la protezione che era possibile con le conoscenze del periodo e quindi con la tecnologia del periodo». Le chiedo a quale protezione lei intendesse fare riferimento nella sua dichiarazione e anche a quale tipo di tecnologia evidentemente alludesse.

CARMELO COVATO, Generale. La risposta era protezione in generale, tutto ciò che costituisce l'equipaggiamento del soldato per essere protetto dalle

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

varie minacce, dall'equipaggiamento standard di vestiario, di protezione antiproiettile, di elmetto, di equipaggiamento NBC (nucleare, biologico e chimico).

PRESIDENTE. Quindi lei praticamente intende confermare che il nostro personale abbia sempre ottenuto tutta la protezione possibile, anche comparando evidentemente il livello di protezione e di equipaggiamento del nostro personale con quello ad esempio dei soldati americani.

CARMELO COVATO, Generale. Io ho semplicemente detto che, per quello che è lo stato dell'arte del momento (e su questo io non ho dubbi), i comandanti che hanno pianificato le missioni all'estero hanno previsto tutto l'equipaggiamento che era ritenuto necessario. Questa è una questione che credo sia... nessuno può confutare che i nostri soldati, quando vanno in missione, hanno sempre il meglio di quello di cui dispone...

PRESIDENTE. Ma lei, scusi, che cosa offre a questa Commissione come elemento inoppugnabile per poter fare questa affermazione? Lei ha appena detto che sarebbe inconfutabile. Come fa lei a dire in una Commissione d'inchiesta, ma anche ad un passante, come fa ad impegnarsi in questi termini, fino a dire che sarebbe inconfutabile che i nostri militari abbiano sempre avuto il massimo della protezione disponibile? Che elementi ha lei, se ci ha detto che ad esempio non si occupa delle missioni dei nostri militari all'estero? Come fa lei a propalare queste notizie, non avendo, per sua stessa ammissione, il ruolo giusto per poterlo fare?

CARMELO COVATO, Generale. Lei mi ha fatto una domanda e io ho risposto per quelle che sono le mie conoscenze. Ci sono situazioni in cui io sono direttamente coinvolto ed altre in cui no. Tutte le volte che io sono stato impegnato all'estero, quindi esperienza personale, tutto ciò che era l'ultimo grido in fatto di equipaggiamento veniva destinato al personale all'estero.

PRESIDENTE. Generale, mi dispiace farle notare che lei non è titolato per fare questa affermazione apodittica. Lei sta parlando, sta esprimendo un punto di vista assolutamente personale, che non costituisce interesse di questa Commissione. Lei è entrato con il contingente italiano nei Balcani, generale?

CARMELO COVATO, Generale. Nossignore.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Ha mai sentito parlare del Warning 94/95, inviato dagli USA, sulla pericolosità dell'uranio impoverito?

CARMELO COVATO, Generale. Ho letto.

PRESIDENTE. L'ha letto?

CARMELO COVATO, Generale. Ho letto nelle carte di questo, nelle varie carte che ho spulciato, adesso non ricordo nemmeno dove naturalmente.

PRESIDENTE. Quindi non sa quali misure siano state adottate per la prevenzione e la protezione contro i relativi rischi.

CARMELO COVATO, Generale. Nossignore.

PRESIDENTE. Eppure poco fa ci ha detto che in maniera inoppugnabile può affermare che sarebbero stati assunti e adottati tutti i provvedimenti in grado di mettere al riparo il nostro personale.

Nella sua precedente audizione abbiamo parlato anche delle ispezioni. Quante ispezioni, generale, sono state effettuate nel corso di quest'anno presso i siti militari?

CARMELO COVATO, Generale. Non ho il dato esatto, ma credo che siamo intorno a 200 ispezioni.

PRESIDENTE. E quante ispezioni hanno condotto a contestazioni, contravvenzioni alle norme sulla sicurezza e sulla salute nei luoghi di lavoro?

CARMELO COVATO, Generale. Credo – così a memoria – una quindicina.

PRESIDENTE. Una quindicina. In che cosa si sono sostanziate queste...?

CARMELO COVATO, Generale. Quando l'organo di vigilanza rileva una violazione delle norme antinfortunistiche, eleva una prescrizione, secondo quanto previsto dalla norma del decreto legislativo n. 758 del 1994, se ricordo bene, e comunica immediatamente alla procura competente per territorio la violazione che è stata rilevata.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Secondo la prescrizione, il datore di lavoro ha un lasso di tempo per far cessare la condotta illegittima oppure eliminare il rischio che ha provocato quell'incidente. Dopodiché, se a questa prescrizione si dà corso in maniera positiva, l'ispettore ammette il trasgressore al pagamento di un'ammenda, che è pari a un quarto della massima prevista per quel reato, e, una volta pagata l'ammenda, l'ispettore comunica tutto quanto alla procura competente, che procede secondo norma, cioè quella di chiederne l'archiviazione al GIP.

Questo è quello che viene fatto normalmente, ogni volta che viene rilevata una violazione alle norme, norme di tipo prevenzionale, quindi norme che prevedono un reato di tipo contravvenzionale.

PRESIDENTE. Lei sa, generale (non onnisciente, come nessuno di noi), è tenuto a saperlo, perché non è quante contravvenzioni siano state effettivamente pagate, a seguito dell'evidenziazione di responsabilità relative alla sicurezza?

CARMELO COVATO, Generale. Sì, se ricordo bene, un quadro aggiornato di questa situazione è stato richiesto dalla Commissione ed è stato inviato. Ricordo adesso così, a memoria, che stiamo parlando di 100 e rotti, 115-120.

PRESIDENTE. Forse mi sono spiegato male: non elevate, generale, ma effettivamente pagate dai titolari.

CARMELO COVATO, Generale. Ci stavo arrivando. Di queste qui, credo una decina sono state pagate con oblazione diretta dell'interessato, che non ha inteso avvalersi della norma che prevede il pagamento attraverso l'amministrazione, salvo poi inchiesta amministrativa per accertarne la colpa grave o il dolo. Quindi una decina sono state pagate per oblazione diretta dell'interessato...

PRESIDENTE. Una decina su 140.

CARMELO COVATO, Generale. Su 120, 115-120.

PRESIDENTE. Le altre le ha pagate l'amministrazione.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

CARMELO COVATO, Generale. Le ha pagate l'amministrazione, in un caso l'inchiesta amministrativa si è conclusa con il riconoscimento della colpa grave, per cui l'amministrazione si è rivalsa sull'interessato.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda, generale. Lei sa che nei documenti ricevuti da questa Commissione in relazione all'operazione NATO Joint Enterprise, in Kosovo, il comandante ha esplicitamente affermato che non erano previste «le specifiche figure per costituire il servizio di prevenzione e protezione dai rischi statuito dal decreto legislativo n. 81/08, e che le superiori autorità non hanno mai disposto, in base al comma 4 dell'articolo 253 del D.P.R. n. 90/2010, le modalità con cui dare attuazione al decreto legislativo n. 81/80 nel corso di operazioni e attività condotte dalle Forze armate al di fuori del territorio nazionale». Lei era al corrente di questo, generale?

CARMELO COVATO, Generale. Sono al corrente del fatto che è stato dichiarato qua e che probabilmente qualcosa del genere accadeva, però, come ho più volte ripetuto, io non ho la competenza sull'estero, per cui tutto ciò che la norma prevede nell'ambito dell'Esercito è stato implementato, è stato messo in atto. Quando i reparti vengono «taskati» per essere assegnati ai vari teatri operativi, passano sotto la competenza dello Stato Maggiore della Difesa, e da quel momento io non ho la possibilità di intervenire, quindi non ho evidenze da questo punto di vista.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

PRESIDENTE. Generale, lei ha mai sentito parlare del Warning 94/95, inviato dagli USA in relazione alla pericolosità dell'uranio impoverito?

FERNANDO TERMENTINI, Generale. Ne ho sentito parlare a posteriori. Io ho costruito, se mi permette di specificare...

PRESIDENTE. Prego, ha tutto il tempo che vuole.

FERNANDO TERMENTINI, Generale. Io ho costruito (gira su internet, quindi è accessibile a tutti) un sito in cui parlo anche di uranio impoverito, sono più di 1.000 pagine, tutta letteratura straniera (americana, inglese, francese), quasi nulla di italiano, nella quale risalgo a tutti i Warning che erano stati dati. Mi risulta che nel 1994 fu mandato un messaggio dalla NATO in cui si diceva di stare attenti...

PRESIDENTE. Anche un video, generale, che è in possesso della Commissione, un video di circa un'ora.

FERNANDO TERMENTINI, Generale. Che io non ho avuto il piacere di vedere. Comunque fu mandato un Warning nel quale si parlava dell'uranio impoverito e degli accorgimenti che gli americani prendevano in quel caso. Sul mio tavolo non è arrivato nulla. Sicuramente la mia è un'affermazione pesante, ma non devo – credo – essere io a dimostrarvi che non sia arrivato nulla, ma qualcun altro a dimostrarvi che ha mandato qualcosa.

MAURO PILI. Grazie, presidente. Io vorrei sapere, generale, se lei sia a conoscenza di suoi militari che abbiano contratto la sua stessa malattia nei teatri operativi.

FERNANDO TERMENTINI, Generale. Sissignore, specialmente in Bosnia.

MAURO PILI. Lei può dirci quanti possono essere, a sua conoscenza? Di quelli suoi, direttamente connessi alla sua attività?

FERNANDO TERMENTINI, Generale. Di quelli connessi direttamente alla mia attività, quella di bonifica, che io sappia, una decina o quindicina, per non tirare numeri a caso.

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

MAURO PILI. Quindi lei, generale, più altri 15 uomini sono stati a sua conoscenza colpiti da una malattia che può essere riconducibile alle nanoparticelle?

FERNANDO TERMENTINI, Generale. Esattamente, alle nanoparticelle, perché, chiudere il problema (consentitemi una valutazione medico-tecnica da ex bonificatore), limitare il concetto all'uranio impoverito è limitativo. Alle nanoparticelle di metalli pesanti, in cui la presenza dell'uranio impoverito catalizza il problema, rendendolo più difficile da affrontare. Infatti nessuna delle particelle trovate nei tessuti, per esempio, almeno per quanto attiene a me, è radioattiva, cioè l'effetto dell'uranio impoverito crea un effetto velenoso-chimico, che è radioattivo. L'effetto radioattivo è stato (consentitemi una frase abbastanza pesante) portato avanti per colpire l'immaginario collettivo, sapendo che non poteva essere l'effetto scatenante.

PRESIDENTE. Quindi lei sta affermando, se ho ben capito, che sarebbe stata (ovviamente non possiamo sapere da chi, facendo nomi e cognomi) attivata un'azione di distrazione di massa, quindi guardare al dito per non far guardare la luna.

FERNANDO TERMENTINI, Generale. Possiamo arrivarci...

PRESIDENTE. Possiamo arrivarci, sì.

MAURO PILI. Volevo sapere questo, generale. Lei ha parlato di maschera anti NBC, che era in dotazione. Significa che voi quando andavate sul campo disponevate materialmente con voi di questa maschera o l'utilizzo di questa era relativo soltanto a ordini superiori, che non poteva disporre lei?

FERNANDO TERMENTINI, Generale. La maschera faceva parte (e credo che faccia parte) dell'equipaggiamento individuale, cioè, usando un paragone, accompagna il fucile. Indossare la maschera avviene seguendo determinate procedure o per ordine superiore o per un segnale di Warning generalizzato o di iniziativa, se il soggetto pensa che sia il caso di indossarla.

MAURO PILI. Quindi lei non ha mai avuto un ordine superiore, richiamando il Warning 94/95, di utilizzare quelle maschere in quel territorio?

OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

FERNANDO TERMENTINI, Generale. No, abbiamo avuto l'ordine, se per equipaggiamento idoneo intendiamo le maschere e l'uniforme da combattimento, noi li avevamo, noi avevamo al seguito la maschera, però non avevamo al seguito la maschera per fare operazioni di bonifica o metterci la maschera per attraversare determinate strisce di territorio. Avevamo la maschera come equipaggiamento, avevamo la maschera come avevamo al seguito la pistola per autodifesa.